

DOPO LA FUSIONE DELLE USL

Sindacati delusi «Riorganizzazione del lavoro al palo»

► BELLUNO

Insediamiento ufficiale ieri pomeriggio delle nuove rsu del comparto sanitario dell'Usl 1. Ma restano sul tavolo ancora molti nodi da sciogliere. Per questo i sindacati parlano di un incontro piuttosto «deludente, dove non si è riusciti ad andare avanti di un passo rispetto a quanto fatto alla fine del 2017 nel senso della riorganizzazione dei servizi e del lavoro dopo la fusione delle due ex aziende sanitarie», dicono i referenti di Nursing up, di Fp Cisl e Fp Cgil.

Infatti, le parti sociali pensavano di poter avere già in mano qualcosa che indicasse come l'Usl si sarebbe mossa nelle prossime settimane per riorganizzazione il lavoro tra i due distretti, cercando di essere meno impattante possibile nei confronti dei dipendenti interessati da questo restyling. «Siamo alla situazione della fine del 2017», precisa Lorella Vidori del Nursing up. «Per questo abbiamo chiesto una sorta di pianta dei dipendenti che andranno spostati». «Ma anche una calendarizzazione degli incontri da qui ai prossimi mesi per giungere finalmente a definire chi farà cosa e dove e quali saranno gli incentivi che verranno dati per questo», sottolinea anche Andrea Fiocco della Fp Cgil.

«Dobbiamo iniziare a discutere velocemente del regolamento della mobilità perché possa avere caratteristiche di trasparenza e pari opportunità», dichiara anche Fabio Zuglian segretario della Fp Cisl, che aggiunge: «Si potrebbe an-

che pensare di non spostare il personale da una sede all'altra, ma di farli lavorare dalla loro postazione tramite dei programmi specifici dei computer. Inoltre, bisogna anche iniziare a stimare i residui dei fondi aziendali. Considerando che all'Azienda zero andranno 80 mila euro da parte della nostra Usl e non i 300 mila che qualcuno aveva annunciato, e considerato che la Regione Veneto garantisce 420 mila euro è facile capire che avremo un saldo positivo. E allora perché non utilizzare parte di questo saldo per incentivare gli spostamenti del personale del comparto da una sede all'altra?

Chiediamo quindi un'attenzione maggiore da parte dell'azienda nei confronti del capitale umano, visto che siamo a maggio e deve ancora essere pagata la progressione economica

decisa nel 2017. A questo punto credo che sarà pagata insieme con l'aumento previsto dal nuovo contratto nazionale».

I sindacati hanno chiesto inoltre alla direzione generale dell'Usl Dolomiti di considerare degli strumenti alternativi per rendere meno impattante la nuova riorganizzazione e permettere una conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita, ricorrendo quindi alla flessibilità oraria incentivando anche eventualmente il part time.

La direzione strategica, infine, ha illustrato la riorganizzazione del Provveditorato.

«Ma ci attendiamo di capire meglio cosa succederà a tutti gli altri settori».

Paola Dall'Anese



Adriano Rasi Caldagno

